

## Ferrara nel mirino: tutti con lui. La Chiesa tace

Nuove contestazioni a Pesaro: «Assassino». La replica evangelica: ti perdono, non sai quel che fai

di MARIO AJELLO

di MARIO AJELLO

ROMA - E' pro-life. Giulianone. E' «Aborto? No grazie!», Ferrara. E' poco evangelico quando dice ai suoi contestatori di piazza, l'altro giorno a Bologna e ieri a Pesaro con tanto di tafferugli con la polizia: «Non porgo l'altra guancia», e infatti rilancia a sua

### SOLIDARIETA' DA PRODI E VELTRONI

*Il Professore: offeso due volte per i fatti di Bologna, come premier e bolognese*

volta contro i lanciatori di pomodori laicisti, le uova gruppettare e i mazzi di prezzemolo femministi che gli piovono addosso. Ma è super-evangelico il leader della Lista Pazza, come la chiama lui, in questa scenetta che si svolge al Teatro Sperimentale di Pesaro, da cui Giulianone scapperà attraverso una porta secondaria e scortato dai carabinieri. Un ragazzo dalla platea gli grida, addirittura, «assassino!», e inveisce: «Fai l'anti-abortista in Italia e il guerrafondaio in Iraq!». E Ferrara, come Gesù: «Ti perdono, perchè non sai quello che fai».

Insomma un Giuliano così evangelico e «ateo devoto», al punto da rischiare il linciaggio e la crocifissione, incassa la sacrosanta solidarietà da parte di tutti - sia Pdl, come è ovvio, sia Pd e Bertinotti, come è giusto - ma i vescovi sembrano essersi dimenticati di lui e il clero non fa la guardia svizzera in difesa della sua integrità. Un paradosso.

Riparabile. Ora batterà un colpo anche la Chiesa, che pure è stata tiepidina nei confronti della nascita della lista pro-life del direttore del «Foglio»? Comunque parla il ratzingeriano Marcello Pera, e le sue sono parole giustamente indignate: «Ferrara è vittima di una certa sinistra che teorizza la violenza».

Antonio Di Pietro teorizza invece che «Giuliano l'apostata» (come lo chiama poco elegantemente Grillo) «va ignorato». Quasi che i pomodori e gli sputi che gli piovono addosso se li cerchi lui, per farsi pubblicità. Come crede un po' anche il mangiapreti Boselli. Mentre Veltroni gli invia un messaggio di affettuosissima solidarietà umana e politica. E Prodi gli scrive una lettera: «Io, caro Ferrara, sono offeso due volte dalle contestazioni cui lei subisce: in quanto premier e come bolognese». Goffredo Bettini fa quadrato intorno all'ex compagno di partito, cui è ancora affezionato. Idem Pier Ferdinando Casini: «Amo Ferrara e gli sono solidale». Il che non vale per la Palermi e la D'Angeli - la prima big della Sinistra Arcobaleno e la seconda candidata premier per i comunisti di Cannavò e Turigliatto - che annunciano: «Ottime le contestazioni. Speriamo continuo». Macché, insorge «Europa», giornale del Pd. Che dalle sue pagine non chiede, come Ferrara, una «moratoria degli aborti»: ma «una moratoria dei deficienti». Chi sono? Curiosamente quelli di cui si faceva beffe, nelle sue deliziose poesie romanesche, anche il famoso papà di Giuliano, Maurizio Ferrara. Ce l'aveva con i gruppettari, guidati da qualche «scorfanaccia che te fa paura / e nun smette de strilla' che noi semo traditori». E con le femministe, «'ste streghe sempre pronte a gridare «sta' zitto tu, 'sta sega, / vigliacco, falocratico e fascista!». Ma anche sull'«Aborto» verseggiò Ferrara senior, qui poco in linea con Ferrara junior: «Io che c'entro? La panza in fonno è sua (cioè della donna, ndr) / Si fusse mia e toccasse a me fa' er fijo / faccio descide ar prete, 'tacci sua?».

### GIULIANONE: GRAZIE AI CARABINIERI

*«Mi hanno salvato loro, sono il baluardo della democrazia»*

## Mio caro Ferrara, che ti aspettavi? Se semini vento...

di GIAMPIERO MUGHINI

Caro Giuliano, leggo e vedo con raccapriccio gli articoli e le immagini che attengono all'ignobile episodio di Bologna, dove eri montato su un palco a dire le tue ragioni e dove sei stato il bersa-



glio fisico e simbolico di quattro delinquenti della parola e della ragione. Solo che se uno va nelle piazze italiane a cercare voti, (...)

segue a pagina 12

(...) a cercare un sì o no, a cercare che la mela sia spaccata in due - la metà buona e la metà cattiva, e che la metà buona sia la propria -, quello trova. Non i poeti o i conversatori settecenteschi. Trova gli urlatori, i faziosi all'estremo, quelli che venerano la propria verità e solo quella. Trova soprattutto quelli che per invidia e per mediocrità odiano te, la tua silhouette, la tua storia intellettuale, i

tui cangiamenti di opinione, i tuoi redditi, che odiano tutto questo più di ogni altra cosa al mondo. Basta saperlo, e uno di lungo corso come te non può non saperlo.

Il fatto è che tu sei divorato dalla tua voracità dell'essere e del fare. Tu non ti vuoi precludere nessun orizzonte, nessun ruolo, nessuna chance. Pensi che passare dallo scrivere un articolo su un giornale letto dai ferrariani scalzi al presentare una lista elettorale su un tema più delicato della porcellana bianca quale l'aborto sia un passaggio da nulla. Un'impresa possibile e obbligata. Un'ambizione sacrosanta. Tu che ami il

randello intellettuale, non puoi sorprenderti che qualcuno usi contro di te un randello che non ha nulla di intellettuale perché usato da gente che non ha avuto come nonno Ferrara il liberale, come padre Ferrara il comunista, come zio Ferrara il repubblicano, e invece sono soltanto dei dementi.

L'aborto. L'altro ieri, mentre assistevo alla proiezione di "Juno", il film di cui qualcuno mi ha chiesto se lo reputavo un manifesto politico contro l'aborto, e io per poco non gli davo una randellata a sentirmi dire che un film debba essere un manifesto politico, ho abbassato gli occhi quando c'è la scena in cui l'ecografia mostra quello che già vive ed esiste nella pancia della sedicenne incinta. Ossia una creatura piena. Ho abbassato gli occhi perché non reggevo quell'immagine, e nel frattempo la memoria mi correva a quel giorno in cui accompagnai la mia fiamma bionda da una mamma. Un ricordo devastante che non mi risparmiava, a quasi quarant'anni di distanza.

L'aborto. E con tutto questo l'ultima cosa che farei è dare il voto a una lista che ha per insegna "L'aborto? No grazie", una cosa che detta a modo di randellata non vuol dire nulla di nulla. Perché 60 milioni sono gli italiani e altrettanti sono i destini, le circostanze specifiche, le contraddizioni dell'avere dentro di sé una vita che nasce e si muove. E nessuno può dettare legge e nessuno può montare su un palco a pronunciare la sua verità assoluta su una tale condizione, sulle scelte che ne conseguono. Come tu hai avuto l'ambizione di fare. Chi semina vento, non può non raccogliere tempesta. Sei tu che hai dato dell'«assassino» a Umberto Veronesi.

Sull'aborto io non pronuncio parole. Se lo facessi, sarebbero parole alla stregua di quelle che hanno pronunciato nel tempo Pier Paolo Pasolini, Leonardo Sciascia, Norberto Bobbio, Giuliano Amato, e ne sto dimenticando qualcuno. Sarebbero parole di commozione e lutto. Ma perentorie no. E parole perentorie non ne pronuncia neppure il bel film "Juno", che saranno certo in tanti a guardare.

Giuliano, te lo ripeto. Mi è spiaciuto vedere quei pomodori lanciati contro di te. E tu

che li rilanci, in una vana difesa. Perché contro la demenza non c'è difesa. Sai bene che

di quella demenza sono stato vittima umanamente e professionalmente da oltre vent'anni. Sai bene che quando una congrega di nullità mi ha tolto dall'elenco dei giornalisti professionisti, sono stati due e non più di due i giornalisti di sinistra che mi hanno espresso solidarietà. Nulla che mi stupisca, così è la vita. Non si può avere tutto, e neppure tu puoi avere tutto. Placati, rinuncia a qualcosa. Appagati degli amici che hai e delle soddisfazioni intellettuali e professionali che hai avuto. Non randellare oltremodo, perché chi di randello ferisce di randello perisce.

E quanto all'aborto, dio mio, parliamone a voce bassa e con tutte le sfumature che meritano un argomento e una realtà talmente drammatiche. Tuonare a favore di «una lista per la vita», non vuol dire nulla e non vale nulla. Dircelo tra noi due, a voce bassa e mentre nessuno ci ascolta, che preferiamo la vita, quello sì che vale.

#### SCONTRO POLIZIA-NO GLOBAL

### Il leader antiabortista insultato pure a Pesaro: «Sei un assassino»

**PESARO** Una quarantina di giovani di sinistra ha contestato Giuliano Ferrara all'interno del teatro "Sperimentale", dove il leader della lista "Aborto? No grazie" aveva appena cominciato a parlare. «Sei un assassino», gli hanno urlato i giovani, impedendogli di continuare il discorso. I disordini sono durati circa un quarto d'ora, durante il quale il giornalista è rimasto al suo posto sul palcoscenico, mentre alcuni poliziotti e le maschere del teatro allontanavano i contestatori. Contemporaneamente, si sono registrate tensioni all'esterno del teatro, presidiato da una cinquantina di uomini delle forze dell'ordine.

## Non scherziamo C'è in gioco la nostra libertà

di **RENATO FARINA**

Giuliano, non arrenderti. Propongo qui ai lettori di Libero di farti da

scudo umano dovunque tu vada. Tra l'altro è un bell'ascolto, non c'è

oratore di analogo livello.

La senatrice Manuela Palmeri.